Anno XIV N. 273 — Udine Giovedì 3 dicembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le Associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 30 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16, Udine

LA QUESTIONE ROMANA

ALLA DELEGAZIONE AUSTRIACA

Abbiamo dato le parole di Kalnoky; completiamo la relazione, e diamo le parole del Zallinger.

Venerdì, 27 novembre, la delegazione austriaca tenne la seconda seduta. Presiedeva il principe di Schönburg. Al banco dei ministri c'erano Kalnoky, ministro degli esteri, Bauer, ministro della guerra e Kallay ministro delle finanze.

Dopo le solite formalità si apre la discussione sul bilancio del ministero degli esteri.

Primo a parlare è il delegato de Zallinger e così dice:

« La delegazione, o signori, è il luogo dove vengono pertrattate le relazioni cogli stati esteri, i trattati di commercio e di navigazione, il luogo dove si discutono altri molti interessi che risguardano la nostra monarchia. Per quanto sia importante di occuparci di questi interessi materiali, io stimo essere pure necessario di portar la nostra attenzione sopra cose di maggiore importanza e di ordine più alto. Permettetemi, o signori, che io rappresentando un paese nel quale l'attaccamento alla dinastia è profondo appunto perchè il popolo è veramente cattolico, soddisfi ad un dovere che mi preme, e vi dica in brevi parole, quello che i cattolici dell'Austria, anzi di tutto il mondo, sentono e desiderano intorno alla posizione del Santo Padre.

« Nessun stato che riconosca il principio di autorità e tanto meno la cattolica Austria vorrà adempire il desiderio dei nemici della Chiesa che del Papa e del Poter temporale non ne vogliono più nè sapere, nè che se ne parli.

« Noi conosciamo bene, o signori, le assicurazioni officiali italiane che in quanto al Sommo Pontefice ci furono fatte in teatro a Milano non è molto tempo. Ma noi sappiamo bene che queste assicurazioni non corrispondono minimamente ai fatti e quindi il mondo cattolico ha sempre maggior motivo di essere pieno di sollecitudine e di paura per lo stato odierno delle cose in Roma.

« Noi tutti ci ricordiamo dell'attentato infame commesso contro le spoglie mortali di Pio IX. Il governo italiano fu in allora impotente. Noi bene abbiamo a memoria come in faccia al Vaticano si è innalzato un momento ad un apostata, ad un propagatore dell'incredulità. Il governo italiano non potè ciò impedire. Noi sappiamo benissimo che per far piacere ad un partito politico radicale fu dato alla luce un codice penale che lede i diritti e la libertà del clero italiano e dei vescovi.

« Non ci è ignoto quello che il governo italiano ha fatto dei beni appartenenti all'istituto internazionale di Propaganda e con quegli delle Opere pie, come, per far piacere alle logge massoniche, furono dal governo italiano confiscati i beni di centinaia di monasteri ed i loro pacifici abitatori dati in preda alla più straziante miseria. Voi vi ricordate, o signori, delle recenti dimostrazioni fatte nello scorso ottobre non solo a Roma ma in molte altre città d'Italia, dimostrazioni ostili, per le quali ebbero a soffrire anche cittadini austriaci.

« Dopo tutti questi fatti, o signori, possono i cattolici di tutto il mondo ed in modo speciale noi cattolici dell'Austria, non pretendere che la loro vita sia sicura nel territorio italiano? Possiamo far a meno d'insistere che al Capo supremo della Chiesa venga restituita quella posizione eccelsa che il volere della Provvidenza ed il diritto storico gli hanno sempre data? Come cattolici noi dobbiamo chiedere la libertà nonchè la piena e vera indipendenza della Santa Sede. Ma per questa indipendenza ci vuole una ben fondata sovranità del Papa con proprio territorio.

« La Chiesa cattolica, o signori, fondata da Gesù Cristo, è una società libera, nella sfera dei suoi interessi indipendente da qualsiasi potenza di questa terra, una corporazione sovrana e quindi il Capo di questa Chiesa dev'essere fornito di diritti ed onori sovrani. La storia ci ha mostrato con molti esempi che allorquando la sovranità temporale del Papa era lesa, ne venne danno anche alla sua sovranità spirituale. Si combatte l'indipendenza della Chiesa stessa, di cui capo è il Papa.

« La storia ci fa però vedere che ogni qualvolta Roma fu tolta al Papa, si trovò sempre l'una o l'altra potenza cattolica, anche l'Austria, che gliela restituì.

« Nelle presenti condizioni politiche non è da sperare che ciò avvenga colla forza delle armi. Ma, o signori, anche le idee hanno una forza stragrande che talvolta opera straordinari effetti. Ora i nemici di ogni ordine sociale, politico e religioso vogliono ad ogni patto conculcare i diritti del trono più antico e legittimo che vi abbia al mondo, e secondo questo principio essi agiscono. Ma appunto con ciò essi, contro il loro volere, eccitano gli amici ed i fautori dell'ordine e dell'autorità di combattere per questi sacrosanti principii. Ora l'idea che senza un Capo libero ed indipendente non havvi chiesa libera ed indipendente non riposa, non è muta, non resta inoperosa, anzi essa sempre più si fa sentire, invade gli animi, accende i cuori, muove le coscienze, eccita a fatti. Questa idea si fa strada attraverso tutti i paesi fino ai confini del mondo. I cannoni, o signori, non possono distruggere questa idea, le baionette non valgono a fermarla, nè la diplomazia arriva a toglierle forza.

« Noi diciamo a voce alta all'Italia: La questione romana non è interna, non è nazionale, non è piemontese, non è puramente italiana. La questione romana è estera, internazionale, cattolica.

« Tollerare le presenti condizioni del Papa a Roma non è altro che tollerare e riconoscere la rivoluzione contro tutti i legittimi troni, perchè nessun trono nel mondo civile non è più legittimo di quello del Pontefice, ed ogni autorità da Dio istituita opera saggiamente nel proprio interesse, se aiuta il movimento cattolico pel ristabilimento del Poter temporale.

« Se dunque i governi dell'Europa vogliono togliere ai campioni della rivoluzione gli effetti pratici del loro fatali principii, se vogliono conservare e proteggere la legittimità dei troni ed il buon ordine politico e sociale, allora è ben tempo di far sì che il più antico ed il più legittimo dei troni venga in un modo o nell'altro ristabilito nei suoi pieni diritti. »

L'OPERA DEI CONGRESSI IN ITALIA

e l'Arcivescovo d'Aix

La seguente nobilissima lettera è stata inviata dal Presidente dell'Opera dei Congressi a S. E. Mons. Gouthe-Soulard:

Eccellenza Rev.ma

Se fu grande l'applauso nostro per la parola dignitosamente Episcopale onde Voi, E. R.ma, riprovaste il contegno di quelli che in luogo di difendere le vittime del 2 Ottobre in Roma, non solo scusarono ma lodarono gli oppressori; non fu minore la tristezza nostra nel vedere oggi Voi, protettore degli oppressi, oppresso Voi stesso, in nome di una legge mal invocata, dai giudici del Vostro paese.

Così volle punito il difensore dei deboli, trionfatrice, e trionfatrice fortunata, la prepotenza.

Ma se i nemici di Dio e della Chiesa credessero colla inferta e procurata condanna di aver reso meno grande e rispettata al cospetto del mondo cattolico la persona e la parola di un Vescovo, perchè in luogo di glorificazione ebbe pena, mal si conosce da quelli, chè, ai figli dei martiri in ogni contrada cattolica la persecuzione per la giustizia è aureola e corona.

Dal paese dove i nostri fratelli di Francia in luogo di ospitalità trovarono oltraggi e dolori; è dovere che la nostra voce si levi e che la Francia Cattolica sappia che l'ospitalità fu violata da sètte che non han patria e che il vero cattolico ed italiano sentì più vivamente che fatte a sè stesso le offese recate ai pellegrini francesi, e le nuove che sono fatte soffrire a Voi.

Vogliate, E. R.ma, accogliere benignamente l'*omaggio* che in nome dell'Opera dei Congressi ho l'alto onore di presentarvi: vogliate benedicendoci colla Vostra Santa mano, fortificare alla resistenza ed al combattimento cattolici che sentono per V. E. tutto l'affetto e la divozione di figli: e baciandovi il Sacro anello mi protesto.

Venezia, 26 Novembre 1891.

Di Voi, Ecc. R.ma,

Dev.mo Umilissimo Servo
GIO. BATTA PAGANUZZI
Presid. del Comit. Perm. dell'Opera dei Congressi.

Le glorie della nuova Italia

I giornali officiosi del ministero italiano, e specialmente l'*Opinione* di Roma, dicono che in Italia non avvengono persecuzioni contro il Clero come in Francia. E ciò a proposito del processo dell'Arcivescovo di Aix. L'*Unità Cattolica* di Torino ha ricacciato in gola agli officiosi un'asserzione fondata sulla menzogna:

« Nessuno, infatti, può essere tanto smemorato da non ricordare che per un Vescovo processato nella *Francia* repubblicana se ne possono contare almeno dieci, arrestati, condannati, esiliati, in mille maniere vessati in Italia! L'*Opinione* è vecchia, e quindi non ha che da spogliare la propria collezione per trovarvi i nomi delle vittime della libertà e dell'unità italianissima. Può cominciare dal venerando Mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino, dal conte Di Cavour trattato colle famose « misure extralegali, » come il Baldissera ha trattato gli africani per sopprimerli; accanto a lui troverà il nome dell'Arcivescovo di Cagliari; poi quello del Cardinale Cosimo Corsi, arrestato a Pisa, poi il Cardinale Filippo De Angelis, arrestato a Fermo e trascinato a Torino; il Vescovo di Faenza, quello d'Imola e quello di Piacenza, tutti e tre arrestati; il Cardinale Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara, processato; Mon-

71 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Non dir questo, aveva troppo buon cuore per non amare il nostro padre, era giovane, ecco tutto; voleva divertirsi, era curiosa come tutte le fanciulle della sua età. Ah! se non fosse stata sola, se avesse avuto accanto qualcuno per avvertirla, la poverina non avrebbe agito così.

— C'era ben qualcuno, disse l'agente strizzando gli occhi per nascondere la curiosità del proprio sguardo; una persona commendevole e piena di senno.

— Chi? E' della siberiana che parli? disse vivamente la contadina incapace di fingere.

— La signorina Nadiege, sua compagna prudente e pia di cui nessuno può mettere in dubbio i sentimenti monarchici.

— Non so chi è quella donna, ma per il bene della mia colomba sarebbe stato meglio che questa non avesse avuto accanto colei.

— Suvvia, ecco che parli male; tutti sono d'accordo per vantare le virtù di quella fanciulla.

— Cioè, nella casa tutti la detestavano e diffidavano di essa, gridò la nutrice esasperata per l'elogio di Nadiege.

Non sono solo a sospettare di essa, pensò l'agente, e, per parlarne così, bisogna bene che la vecchia Tatiana abbia le sue ragioni. Poi sempre colla sua voce melliflua si mise a fare l'elogio della Siberiana e parlò commosso dell'affezione profonda che nutriva per la giovine contessa.

Ciascuna delle sue parole penetrava come un aculeo nel cuore della nutrice;

Molto fortunatamente per Nadiege la contadina non conosceva gli intrighi di lei se no, trasportata da una collera irreflessiva, avrebbe rivelato tutto.

Ed appunto con questo scopo Baranof la faceva parlare; senza dubbio avrebbe preferito fatti precisi, ma l'unanimità di diffidenza che contro di essa sorgeva in tutti i domestici di Fedora, lo confermò ne' suoi sospetti.

Con prodigiosa abilità seppe fare di questa conversazione a cuore aperto un interrogatorio sottile, al quale la contadina rispondeva senza diffidenza, non sospettando nemmeno la parte che sosteneva.

Di tratto in tratto Baranof prendeva una rapida nota con un lapis, avendo l'aria di non annettervi importanza veruna.

— Ascolta, disse finalmente, da tutto quanto mi narri, comincio a credere infatti che la tua padrona è molto meno colpevole di quanto la giudicarono i magistrati. Ritorna a visitarmi fra cinque o sei giorni; nel frattempo cercherò le lettere che domandi e che sono forse in qualche cartella; poi, se sono tanto fortunato da rinvenirle, ti prometto di restituirtele.

Per la prima volta da lungo tempo Tatiana si sentiva nascere in cuore una vera fiducia.

Dopo aver ringraziato l'agente con una effusione alla quale ei non era avvezzo da parte de' suoi visitatori, essa lo lasciò tutta contenta; entrò passando sella piazza dell'Ammiragliato, nella chiesa d'Isacco e vi stette a lungo in preghiere per rendere grazie a Dio di averle dato un ausiliario col mezzo del quale, se le famose lettere sussistevano ancora, era ben sicura di rinvenirle.

I cinque giorni seguenti trascorsero con desolante lentezza.

Le ore parevano doppie all'impaziente contadina; finalmente giunse il giovedì tanto sospirato e, verso le ore dieci antimeridiane, Tatiana, che aveva passato la settimana in digiuni e preghiere, si recò, dopo aver acceso un cero dinanzi alla famosa immagine della Vergine d'Ismailovky nella chiesa delle guardie a cavallo della via della Galerna, verso il ministero ove domandò se Sua Alta Nobiltà si degnerebbe di riceverla.

Se Baranof avea dei difetti, avea almeno una qualità preziosissima, quella di una scrupolosa esattezza.

Tatiana fu dunque introdotta.

Il cuore le batteva che parea le si spezzasse.

— Eh! eh! disse l'agente scorgendola; hai fretta di saper qualche cosa; non è vero, mammina?

— Oh! sì; mormorò essa sedendo senza essere invitata, perocchè le sue gambe non potevano più sostenerla.

— Non ho lettere, continuò egli.

La povera donna mandò un sospiro desolato e si nascose la faccia fra le mani.

— No, riprese l'agente, non le ho, ma esse non furono distrutte.

Tatiana si alzò e disse:

— Hai dunque saputo qualche cosa?

(*Continua.*)

signor Cantimorri, Vescovo di Parma, cacciato in esilio; Monsignor Cattani, Vescovo di Carpi, arrestato con tre canonici, un arciprete e altri due sacerdoti; Monsignor Speranza, Vescovo di Bergamo, assalito dalla canaglia nel suo palazzo, trascinato in prigione e processato; Monsignor Carli, vescovo di Almira, condannato al carcere; Monsignor Celesia, Vescovo di Patti, condannato a morte, poi all'esilio e al domicilio coatto; e poi, per esser brevi, troverà che ancora nel 1863 ben cinquantaquattro Vescovi erano in esilio.

« Nè dobbiamo scordare quel martire di Vescovo che fu Monsignor Caccia Dominioni, Vicario Capitolare dell'Archidiocesi a Milano. Lo vedemmo nel Seminario di Monza appostato dai gendarmi, e trascinato innanzi ai tribunali a Torino.

« Indi, per venire a tempi più vicini, non è possibile aver dimenticato i domicilii coatti della legge crispina; i Vescovi cacciati dai Seminarii e dai loro palazzi colla forza; monsignor Rota, vescovo di Mantova, tradotto in carcere; monsignor Ruffo-Scilla, processato a Chieti; e perfino in questi ultimi mesi, mons. Loschirico, arcivescovo di Acerenza e Matera, processato per reato elettorale, dietro denuncia dell'*Opinione* stessa! La morte sottrasse questo zelantissimo Pastore alle ire di Michele Torraca e di Giuseppe Zanardelli; altrimenti la prigione gli si sarebbe schiusa davanti, senza dubbio alcuno. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidente Biancheri

La seduta è aperta alle 2.15.

Grande aspettazione per *lo svolgimento* promesso dell'interpellanza Cavallotti. Ma questa non potè aver luogo causa che gli oratori prima inscritti furono prolissi. Si tratta dunque soltanto delle *incompatibilità militari*; degli *assegni* e stipendi per l'esercito, dei cavalli ai capitani. Furono proposti alcuni progetti; presentate alcune interpellanze ed interrogazioni, fra cui una dell'on. Capani sui metodi tenuti dal Governo in ordine all'amministrazione in Africa, ed un'altra dell'on. Donati sull'illegale funzionamento e l'ingiusta applicazione del vincolo forestale nella provincia di Belluno con grave danno di molti piccoli proprietari del Cadore.

Quindi si levò la seduta alle 6.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 — Presidenza FARINI

Rossi A. interpella sugli intendimenti del governo circa l'interdizione del lavoro domenicale e svolge largamente la questione, dichiarandosi favorevole all'introduzione del riposo domenicale, additandone i vantaggi igienici, economici e morali, e sostenendo che ogni industria può accettare senza danno questa riforma.

Chimirri riconosce il valore degli argomenti addotti da Rossi, ma crede che nelle attuali condizioni economiche ed industriali dell'Italia dove il lavoro manca, questa riforma non è per ora desiderabile. Riconosce che qualche *cosa si* può fare pei fanciulli, e manifesta l'intenzione di presentare qualche provvedimento in questo senso di efficacia maggiore di quelli finora approvati.

Rossi A. ringrazia il *ministro*, ed augurarsi si facciano leggi pratiche, e che la loro inattuabilità non le renda nulle e con ciò l'interpellanza è finita.

Riprendesi la discussione sul progetto di modificazione al Codice di procedura penale. Gli emendamenti di Auriti, Miraglia e Bartoli all'art. 206 accettati dal ministro e dal relatore vengono rinviati all'officio centrale per il loro coordinamento. Si approvano con varianti le modificazioni agli 252 e 258.

ITALIA

Bologna — *Un sindaco aggredito e depredato.* — Ieri il sindaco di Bagnara, mentre si recava a *Lugo* fu aggredito da cinque persone armate, quattro delle quali mascherate.

Gli sconosciuti lo depredarono di mille lire.

Il sotto-prefetto di Faenza si è tosto recato sul luogo dell'aggressione, insieme all'ispettore di P. S., a carabinieri e guardie.

Roma — *La fuga di un imputato dal Tribunale.* — Nel pomeriggio di lunedì, accadde un *curioso caso* al Tribunale. Si dovevano giudicare varî detenuti che stavano pigiati al banco, circondati dalle guardie. L'aula era quasi scura; gli avvocati, i testimoni e il pubblico stavano tutti addossati al banco dei detenuti, producendo confusione. Ad un certo punto il presidente chiama un imputato, ma inutilmente. Le guardie si accorgono che era fuggito. Allora esse si slanciano fuori dell'aula; ma finora le ricerche sono riuscite inutili.

Viterbo — *Tumulti agrari* — Telegrafano da Viterbo che in un feudo di casa Doria, per la divisione di talune terre, avvenne una gravissima sommossa da parte della popolazione. Accorsero il sotto-prefetto e il capitano dei carabinieri. Molta truppa fu inviata da Viterbo.

ESTERO

Cina — *Orribili massacri.* — Il *Times* ha da Pechino i seguenti particolari dei massacri cinesi:

Due serie rivolte sono scoppiate nella Cina settentrionale.

Se ne ignora l'origine.

Una numerosa banda d'insorti occupò una piccola città al Nord-Est di Kin-Chow. Le truppe imperiali della guarnigione di Shan-Haik-Ivan furono spedite incontro ai ribelli. L'altra rivolta scoppiata nel distretto di Taken al Nord di Kai-ping è molto più seria. I malandrini locali, dopo lungo temporeggiare, vennero coi capi degli insorti ad un accordo, mediante cui gli insorti si impegnarono a risparmiare gli abitanti, a condizione che si accordasse loro licenza di mettere a ferro e fuoco le case dei cristiani e le missioni europee. Le case dei cristiani vennero quindi lasciate in preda alla ferocia dei ribelli, che commisero le più atroci barbarie contro le vittime, il cui numero somma a 300.

Non un solo cristiano o europeo sfuggì alla loro rabbia.

Il Governo imperiale è grandemente allarmato per lo stato degli affari. Li-Hun-Chang spiega una grande energia. Egli inviò truppe per resistere ai ribelli nei punti principali della grande muraglia.

Le missioni protestanti abbandonarono Taunhoa al *Nord-Est* di Pechino, le autorità locali non potendo garantirne la salvezza.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 1 dicembre 1891.

Ieri sera il nostro parlamentino trattò la spinosa questione del Palazzo ex d'Orlandi, che deve essere la nuova sede del Museo. Il sindaco fece una particolareggiata relazione sull'argomento, dalla quale risulta che, fatto l'acquisto del locale, i lavori di adattamento vennero proposti, e dal ministero accettati, sopra un progetto abbreviato dell'ing. De Paciani; che il ministero mai domandò un progetto di dettaglio, che anzi, incominciati i lavori, sotto la sorveglianza del Conservatore del R. Museo, ebbe a dichiararsi soddisfatto; che in seguito nacquero delle contese tra il dirigente i lavori ing. Paciani, ed il rapp. il Ministero, ossia il Conservatore del R. Museo, controversie che nè dall'uno, nè dall'altro vennero comunicate al Ministero, sicchè un giorno venne *ipso facto*, con telegramma del Ministero, la sospensione dei lavori. Il sindaco escluse affatto cagione dell'avvenuto incaglio l'opera dell'ing. Paciani, il quale sempre curò gli interessi del Comune, e noi lo crediamo di certo; causò tutto la mancanza di un progetto di dettaglio. In seguito fu mandato l'ing. Rupolo, il quale fece il progetto di dettaglio che dal ministero e del comune venne accettato. Poscia il genio civile passò alla liquidazione dei lavori scartati, e risultano oltre Lire 4000. Su questa base si venne tra il governo ed il comune ad una transazione in questi sensi: il governo cede al comune tutti i rifiuti, ossia pavimenti, porte, serrature ecc. che furono valutate qualche cosa più di L. 2000, contribuisce allo stesso circa L. 1200, ed il tutto resti a carico del municipio; perciò quella questione costerà al comune circa L. 1000, ammesso che possa ricavare L. 2000 dai rifiuti.

Il Consiglio per terminare questa questione, per ovviare una lite lunga e dispendiosa, in somma *pro bono pacis*, approvò la proposta di transazione col Governo.

Così una ridicola controversia, controversia che per qualificar giustamente, si deve risalire a moventi reconditi, costa al comune la bellezza di mille lirette, senza gli annemoli che verranno poi, senza parlare del nuovo progetto che sarà più dispendioso, e pel quale contribuiamo con un terzo. E il governo? Il governo anche lui fa programma di economie, mette il *catenaccio*, e poi dà mano a questioni da batracomiomachia per rimetterci a danno di tutti.

***

Le L. 1000 necessarie a turare quel buco, come ho esposto di sopra, le si toglieranno a Dio per darle...., ossia il Consiglio autorizzò lo storno della somma stanziata in bilancio 1892 a sussidio dei ristauri necessari al Duomo, per devolverli all'indicato scopo. Si prevede già con certezza, e lo si disse in Consiglio, che nel 1892 nulla si farà nel nostro Duomo, e chi sa quando! Intanto su quelle storiche pareti aumenterà il muschio, e le ragnatelle avran tempo di compiere l'opera loro. Per altro io spero che la nuova fabbricieria, che col nuovo anno s'installerà, vorrà essere animata di santo e patriotico zelo, e provvedere per quel celebre monumento attestante i fasti e la pietà dei Cividalesi.

***

Approvò il Consiglio di contribuire all'erigendo Asilo con L. 250 annue. Io credo però che queste non le spenderà perchè, secondo me, la base di questa istituzione non ha le dovute fondamenta. Essa si appoggia su azioni firmabili dai cittadini. Figuratevi se i cittadini son disposti, a questi chiari di luna, a delle azioni di contributo, e non di guadagno? Non va, signori miei, non va!

***

Nella stessa tornata nominò due membri della Cong. di Carità, approvò il regolamento per il servizio d'illuminazione in economia, e passò agli atti la rinuncia del Cons. Filosio Ascanio.

Tolmezzo, 1 dicembre 1891.

Oggidì l'amministrazione di questo comune è un paniere inesauribile, dove a chi vi pon mano avviene che una ciliegia tiri l'altra: epperciò abbiate pazienza se le corrispondenze mie si susseguono ad illustrazione di un punto solo, quello dei recentissimi entusiasmi municipali per la scuola frazionale di Terzo.

Son appena due anni dacchè codesti frazionisti si assumevano il compito di costruire da sè un proprio edificio scolastico senza punto incomodar l'erario comunale, salvo che il comune consentisse i legnami occorrenti da prendersi dal loro bosco patrimoniale e continuasse loro, come alle altre frazioni, per la scuola l'annuo odierno affitto di lire quaranta, con cui avrebbero sostenute le *imposte e le spese di manutenzione*. Era chi in luogo centrico, salubre, scevro da distrazioni e sott'ogni aspetto opportuno donava ai frazionisti il fondo necessario all'uopo. Erasi anche approntato il contratto, ed i contraenti eransi presentati in *municipio per le firme e la loro autenticazione*. Quivi cos'è avvenuto? E' avvenuto che si pretese e fu apposta nel contratto una postilla, la quale imponeva ai frazionisti l'obbligo di retrocedere il fondo al comune. Tale pretesa, eco di abitudini *eccessivamente accentratrici* ed esclusive che impediscono alle frazioni il bene anche a spese proprie qualora non lo si incateni al carro dominatore, indispettì i frazionisti, i quali stringendosi nelle spalle lasciarono il lor disegno cadere come corpo morto cade.

Or eccoci non provocato da nessuna parte e da nessuna causa prorompere improvviso il progetto dell'edificio scolastico per una frazioncella dispendiosissimo già accennato, di cui non sapendosi indovinar i motivi e scopi si sperò di apprenderli dai punti principali della discussione che a sensi dell'art. 252 della Legge Comunale e Provinciale dovevano trovarsi indicati nei Verbali d'adunanza 24 maggio e 25 ottobre 91: ed è perciò che se non si potè vederli in originale si volle vederli in copia, come i lettori sanno dalla precedente corrispondenza pubblicata venerdì 27 novembre. Il testo del Verbale dice: « Dopo breve discussione il « consiglio comunale ad unanimità di voti delibe« rava autorizzare la giunta a far compilare un « progetto per la costruzione di un edificio scola« stico per la scuola mista di Terzo ed eleggeva « all'uopo l'ingegnere Gio. Batta Calligaris. Il « progetto sarà presentato all'esame del consiglio « in occasione della discussione del bilancio 1892 « ed i fondi necessari saranno eventualmente pre« levati dal prezzo delle piante del bosco di Lo« renzaso venduto alla ditta Lirussi » Ed i punti principali della discussione? Buio pesto! e poveri i miei danari così malamente spesi per rintracciarli! Consultato il Verbale 25 ottobre, esso approva il progetto e ne ordina l'esecuzione: ma, circa i punti principali della discussione, buio pesto anch'esso, e con ciò si dica addio al suddetto art. 252.

Ci conviene adunque indossar la divisa dell'augure, circoscrivere col lituo delle consiliari deliberazioni un punto appariscente, e da esso pronosticare i motivi e scopi arcani.

La frazione di Lorenzaso aveva chiesto il taglio di piante dal suo bosco patrimoniale per ripararsi dai torrenti devastatori. Il municipio le ha venduto al Lirussi *alter ego* di chi nè poteva nè doveva metter *mano nella pasta*. Si ricavarono dieci *mila* lire; e qui non vedo chiaro se l'asta patisse d'ostrazione. Quasi due mila lire furono spese in un riparo. A replicata istanza di quei frazionisti se ne son deliberate altrettante per un'altro riparo, che si *farà*. Ma *le rimanenti sei mila lire ed oltre si son* tenute dure dall'onorevole nostro municipio: e queste sono il punto appariscente, da cui lice trarre pronostici sul progetto di edificio scolastico come sopra deliberato ed approvato.

Permettere che quelle sei mila lire prendessero il volo per divenir fruttifere in altri lidi non è nelle abitudini dei nostri amministratori.

Metterle alla Banca Carnica non si può, poichè i principali personaggi del municipio han seggio e voce quinci e quindi e la prova altre volte, in alto, non è riuscita. Tenerle presso sè nella cassa esattoriale del comune senz'una qualche scusa romperebbe lo scilinguagnolo a tutte le maldicenze. Che far adunque? Si pensi ad un progetto che se le tenga incinodate quelle sei mila lire per gli *eventuali prelevamenti*. La frazione di Lorenzaso sia contenta dell'avere col prezzo delle sue piante fecondato due delibere promettenti uno zuccherino alla sorella di Terzo. Questa più contenta ancora addenti l'esca e docile si disseti ai vicesindacali sproloquii. Tutti contenti come *pasque*, i danari restano e si può far loro un primo salasso per la specifica del progetto. Poi si andrà alla caccia del fondo su cui erigere l'edificio. Poi, dato il caso, si farà un secondo salasso per la specifica delle *variazioni dipendenti dalla diversità del terreno*. E finalmente l'edificio sorgerà *se ed appena lo Stato vi concorra con un sussidio di un terzo della spesa*; il che a questi lumi di luna e col vento che tira vuol dire in un'avvenire lontanamente... molto lontanamente problematico. Ma intanto e frattanto i danari restano. L'art. 143 della Legge Comunale e Provinciale nulla ha che vederci. Son lì per gli *eventuali prelevamenti*. — Ed oh gioia! una mano lava l'altra ed ambedue fan bello il viso.

E' un puro e semplice pronostico? Staremo a vedere. *Carnus.*

Cose di casa e varietà

Lealtà giornalistica

Sotto questo titolo leggiamo in qualche giornale cittadino quattro righe che in qualche modo ci riguardano. Si dà un cenno in esse del processo intentatoci dal signor Indri Domenico per una corrispondenza che pubblicammo da Cividale, e vien detto che « doveva succedere il dibattimento altra volta rinviato appunto perchè erano pendenti trattative di componimento; se non che prima di esso, il sacerdote Giovanni Dal Negro, quale direttore del *Cittadino* e per conto del suo corrispondente rilasciò a favore del signor Indri una ritrattazione (*sic*) dopo la quale venne ritirata la querela. »

Ad essere *leali* od almeno bene informati, bisognava dire che in Tribunale al dibattimento 17 Agosto — dove il sacerdote Dal Negro dichiarò che quella corrispondenza non toccava punto, il signor Indri nè la sua onorabilità — invitate le parti ad accomodarsi, l'accomodamento non ebbe luogo perchè il sig. Indri a mezzo del suo avvocato difensore metteva la condizione che il direttore od il gerente del *Cittadino Italiano* declinasse il nome del corrispondente cividalese, pretesa a cui nè direttore nè gerente del *Cittadino Italiano* vollero chinarsi, chè un giornale che si rispetta non compromette i suoi corrispondenti. In seguito a tale rifiuto, il giorno 18 dello stesso mese le parti erano ancora nelle sale del Tribunale, e fu allora che per *mediazione di persone* ben amanti della pace, venne la proposta da parte del nostro direttore di ripetere in iscritto al sig. Indri quanto era stato detto in Tribunale, cioè che la corrispondenza non riguardava la persona del direttore del *Forum-Julii*. Così posto un passo alla conciliazione il processo venne rimandato a tempo indeterminato.

Bisogna dire che per due mesi la sopra detta proposta non sia piaciuta al sig. Indri, perchè fece una nuova petizone per lo svolgimento del processo, ed ottenne che *fosse segnato il giorno di ieri 2 Dicembre* per il dibattimento.

Solo all'ultimo momento egli parve convinto che il *Cittadino Italiano* non era nella via del torto, e propose di recedere contento della semplice proposta fattagli il 18 Agosto. E così stando le cose, il nostro direttore senza nulla *ritrattare* della corrispondenza cividalese, perchè da ritrattare non v'era, accondiscese al regresso chiesto dal sig. Indri di sua piena volontà e senza che da parte nostra se ne movesse la più lontana domanda.

Tanto dichiariamo per amore di *lealtà* ed di esattezza.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 2 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	3 DIC.BRE Ore 9 ant.
Termometro	5.8	9.5	9.6	4.2	11	3.8	2.9	2.6
Baromet.	752	751.5	750.5	750.6	—	—	—	752
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 2-3 0

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

3 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 23	leva ore	9.32 m.
Passa al meridiano	11 46 43	tramonta	4.43 s.
Tramonta » »	4 12	età giorni	2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 22° 0.40.

Frombolieri che meritano qualche scapaccione

Nel suo numero 286 del 1 corrente la *Patria del Friuli* col suindicato titolo annunziava che al II piano della casa « Sabbatini al N. 11 borgo « Aquileia furono trovate domenica sera rotte con « *piccole palle di piombo, rinvenute nella stanza*, « due lastre di vetro ad una finestra. E' evidente « dunque, diceva la *Patria*, che ci devono essere « dei ragazzacci, i quali si divertono a questo ge« nere di passatempo. Mettiamo in guardia il « pubblico contro questi frombolieri, interessando « le guardie di questura ed i vigili municipali a « volersene anch'essi occupare. »

Fin qui la *Patria* e sta bene. Devesi però sapere che questo mal giuoco non è di questi giorni, ma rimonta a qualche tempo, e poichè la *Patria* ce ne ne porge l'occasione narreremo brevemente la cosa in prova del nostro asserto.

Nella Sacristia della chiesa di S. Pietro Martire, (l'antico e grandioso coro dei frati) evvi un camerino col finestrone a tramontana verso le corti Pecile e Zucco. Un bel mattino della passata primavera il Rettore potè vedere una lastra di detto finestrone fracassata con un buco della grandezza di 5 centesimi sicuramente derivato da un proiettile. Il Rettore esaminò, tenne nota, fece riparare e si tacque lasciando che altri del vicinato gridasse alla birbonata. Nella Sacristia vi sono finestroni grandi a mezzaluna con lastre e con disegni geometrici di bel lavoro: or bene, più sere *di seguito, sull'ora del Rosario, e sempre* nella passata primavera, i finestroni che danno sulle dette corti vennero colpiti da piccoli proiettili: anche in questa circostanza il Rettore si tacque, quantunque avesse argomento di sospettare donde venissero questi tiri di bersaglio. La sua pazienza e longanimità vinse l'altrui birbanbantaggine e non avvennero altre offese.

***

Senonchè un giorno il santese si accorse sulla via pubblica che da una casa si divertivano a lanciare con uno schioppetto sassolini contro le finestre di levante della Chiesa di S. Pietro.

Accorgersi, e con quanta voce aveva in corpo quel buon omicciattolo di santese, coraggioso e zelante, gridare alla villania ed alla sguaiataggine fu tutta una cosa, per cui i valorosi frombolieri

come fosse loro comparso il gigante Golia, si rintanarono, ed altro non avvenne.

***

Il mal giuoco nei giorni passati ha ripreso vigore. Nella passata settimana furono rotte undici lastre delle finestre sovrastanti alle cappelle di S. Ermacora e di S. Giovanni del Duomo, che prospettano la piazzetta della Purità.

***

Altre sere è avvenuto che durante la recita del Rosario, qualche finestra della chiesetta della Purità fu presa di mira dai frombolieri.

***

Anche le finestre della Chiesa dell'Ospitale che danno sulla via pubblica, portano le traccie della breccia, poichè havvene taluna colle lastre rotte.

Vede importante la *Patria del Friuli* che più che le case dei cittadini, sono prese di mira la Case del Signore. Essa insinuerebbe che siffatti monellacci dal vestiro pulito meritano dei scapaccioni. Ahi misera patria! Non sai come vanno le cose del mondo ai giorni nostri? Un birbante qualsiasi può farsi le cento volte *omicida, soppressore, assassino*; ma la legge non può ucciderlo. Un monello sia pure da trivio o ben impannucciato può bordellare nel luogo santo, sghignazzare alle sacre funzioni, insultare per la via i sacerdoti; dunque guardi però che il sacerdote per la via od il catechista in chiesa misurassero all'insolente un paio di scapaccioni. Si rinnoverebbero le scene romane del 2 ottobre 1891: certa stampa comincierebbe a gridare alla crudeltà, alla santa inquisizione, agli auto-da-fè; genitori e parenti ti salterebbero addosso, ti piglierebbero poco amichevolmente pel collo gridando che le loro creature sono intangibili; forse non mancherebbe un processicolo, colla lontana speranza di uscirne pel rotto della cuffia per inesistenza di reato dopo le noie giuridiche e l'aver pagato a contanti l'avvocato difensore. Non scapaccioni, ma un'altra educazione, carissima consorella, ci vuole, e chi ha il mestolo in mano informi gli animi non all'ateismo, ma ai principii di una sana morale.

***

Giacchè siamo sull'argomento pur troppo disgustoso delle pubbliche insolenze, vogliamo recitare anche questa. Venerdì sera sull'ora della ritirata militare due sacerdoti s'incontrarono con un gruppo di soldati, da uno dei quali si udì questa nobile ed aggraziata espressione al loro indirizzo: anche qui i soliti por... Parerebbe di poter dir che l'aggraziato dicitore vestisse la divisa dei bersaglieri.

Sono pure frequenti le insolenze provocanti e procaci di qualche coscritto contro i preti......

E per oggi basti.

Consiglio Provinciale di Udine

Nomine.

Il Consiglio provinciale nella sua ultima seduta oltre ad aver eletto a Presidente il conte comm. De Puppi, e ad aver proclamato consigliere il cav. Giovanni prof. Clodig, come abbiamo già annunciato, fece le seguenti nomine:

Avv. Campeis e Malisani, membri effettivi della Giunta; notaio Baldissera, supplente. Cav. avv. Bossi, membro effettivo del consiglio di leva; conte Mantica, supplente.

Dott. Biasutti, membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa.

Nominò applicato di cancelleria Francesco Biasoni in luogo del rinunciatario Sartoretti, e Riccardo Cordoni assistente tecnico coll'annuo stipendio di Lire 1500.

(Continua).

Municipio di Udine

Tasse comunali

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1891 per le tasse:
di esercizio e rivendita,
sulle vetture e sui domestici,
e sui cani,
al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1891, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici e cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle Penalità stabilite dagli speciali Regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1891, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1892 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendita, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Qui appresso si pubblicano per norma degl'interessati gli articoli dei Regolamenti per le tasse d'esercizio o rivendita e sui cani da aversi all'uopo presenti.

Dal Municipio di Udine,
li 1 dicembre 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Estratto del regolamento

Art. 11. Chiunque tenga un esercizio o rivendita come all'art. 2 e quindi anche chi credesse trovarsi nel caso contemplato dalla lettera C. dell'art. 3 dovrà fare la propria dichiarazione o notificazione al Municipio secondo il modulo *A* entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Regolamento. E successivamente dovrà dichiarare le o notificare secondo il modulo *B* ogni eventuale variazione in confronto dello stato precedente dichiarato ed ammesso, fosse anche per semplice cambiamento del proprietario, e ciò entro 15 giorni da quello in cui avviene la variazione.

Eguale obbligo incombe a chiunque in corso d'anno intraprenda un nuovo esercizio o rivendita.

Chi ha più esercizi o rivendite separati gli uni dagli altri deve fare altrettante dichiarazioni quanti sono gli esercizi o rivendite.

Coloro che negli anni successivi non presenteranno entro il mese di gennaio una nuova dichiarazione, s'intenderà che confermino quella ammessa per l'anno precedente, salvo sempre le rettifiche che potessero osservarsi praticate d'ufficio e le conseguenti ammende.

Art. 12. Le dichiarazioni o notificazioni dovranno farsi mediante la presentazione di scheda (Mod. *A* e *B*) che saranno distribuite gratuitamente dall'Ufficio Municipale e nelle quali dovranno esporsi dal dichiarante tutte le particolarità volute ed indicate dalle schede medesime.

Le dichiarazioni delle Società commerciali in nome collettivo dovranno anche indicare il nome di tutti i soci.

Le dichiarazioni mancanti di taluno delle nozioni indicate dalle schede potranno essere rifiutate e considerate come non eseguite, qualora entro il termine di giorni 8 dal rifiuto non sieno riprodotte complete.

Art. 13. Il contribuente che non sapesse scrivere potrà fare la sua dichiarazione a voce nell'Ufficio Municipale all'impiegato a ciò destinato, il quale dovrà riportare la dichiarazione sopra l'apposita scheda, e previa lettura fattane al dichiarante, firmarla alla di lui presenza.

Le dichiarazioni potranno essere fatte dai procuratori, rappresentanti od agenti dei contribuenti, purchè presentino, unitamente alla scheda, il mandato di procura, o l'incarico che potrà essere steso anche in forma di lettera.

Art. 14. La omissione o infedeltà delle dichiarazioni, o notifiche prescritte dagli articoli 11, 12 e 13 sottoporrà il contribuente ad una ammenda da L. 2 a L. 50 d'applicarsi colle norme della legge Comunale e Provinciale.

Estratto del regolamento per la tassa sui cani

Art. 5. Il pagamento della tassa sui cani dovrà aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6. I soli militari appartenenti al Presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate bimestrali anticipate.

Art. 7. Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita per la compilazione del Ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8. Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei cani, ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta. La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Tariffa. Per ogni cane di qualsivoglia razza, tanto maschio che femmina L. 36 all'anno.

Scoperta di uno scheletro

Ieri nei pressi della frazione di S. Maria in tal Urli Domenico mentre praticava uno scavo per estrarre sassi da un muro, rinvenne alla profondità di circa cent. 60 uno scheletro umano e subito sotto altri due e un pugnale in parte consumato dalla ruggine.

Appena di ciò informato il sindaco di Lestizza, fatte coprire le ossa estratte e sospendere il lavoro ne venne dato partecipazione al procuratore del Re.

Dallo stato di quelle ossa sembra trattarsi di cadaveri seppelliti a epoca molto lontano.

Un cambista poco accorto

è il signor Ellero che ieri nel cambiare ad alcuni provinciali cinque monete rumene da L. 20 ciascuna diede loro un biglietto da lire *cinquecento* anzichè uno da cento. Accortosi più tardi dell'errore fece subito indagini per trovare quei tali, ma si che li trovò più!

Nuova burrasca in vista

New York 2 — L'ufficio meteorologico del *York Herald* segnala una depressione barometrica avente il centro al di là dei banchi di Terranova che potrebbe determinare perturbazioni atmosferiche nella Manica tra giovedì e venerdì.

Importantissimo

Il più grande assortimento di libri di devozione in lingua italiana, francese, slovena, tedesca si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine. Legature semplici e finissime. Prezzi di tutta convenienza.

Biglietti d'augurio

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, trovavi un grande assortimento di biglietti d'augurio semplici e lavorati a sorpresa, ecc.

Almanacchi da portafoglio, da tavola, da sfogliare, ecc.

Prezzi mitissimi.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto e grandezza, finamente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

Sono usciti

il 3 volume del *Bonomelli* nuovo saggio di Omelie, ed il 4 del *Bougaud*: Il Cristianesimo ed i tempi presenti.

Rivolgersi alla Libreria Patronato.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 2 dicembre 1891

Di Tommasso Marco e Del Bianco Paolo, imputati di violazione di domicilio, non luogo per non essere autori del reato.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 3 dicembre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 4.60	a 5.30
» II nuovo	»	» 3.70	» 3.90
» III »	»	» 3.40	» 3.60
Erba spagna	»	» 6.00	» 6.85
Paglia da lettiera	»	» 3.40	» 3.50
Legna tagliate	»	» 2.30	» 2.45
Legna in stanga	»	» 2.10	» 2.25
Carbone I qualità	»	» 6.75	» 7.15
» II »	»	» 5.60	» 6.85

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 0.95	a 1.10
Capponi	»	» 1.10	» 1.20
Anitre	»	» 1.00	» 1.10
Polli	»	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi	»	» 0.80	» 0.85
» » femmine	»	» 0.80	» 0.90
Oche a peso vivo	»	» 0.75	» 0.80
» morto	»	» 0.90	» 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog.	da L. 2.00	a 2.10
Burro del piano	»	» 1.80	» 1.90
Formaggio in monte Montasio	»	» .—	» .—
Formaggio » Malutino	»	» .—	» .—
Formaggio Formelle fresche	»	» .—	» .—
Patate	»	» 7.95	» 8 10
Uova	al cento	» 8.00	» 3.50

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 11.00	a 12.25
» cinquantino	»	» 8.80	a 9.50
» giallone	»	» —.—	» —.—
» semigiallone	»	» 12.60	» 12.70
» giallonciuo	»	» —.—	» —.—
Frumento	»	» 20.60	» 21.30
Segale	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	» 29.00	» 29.50
Sorgorosso	»	» 7.00	» 7.25
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.00	» 28.00
Fagiuoli del piano	»	» 17.—	» 20.00
Castagne	»	» 8 00	» 11.00
Marroni	»	» —.—	» —.—

Diario Sacro

Venerdì 4 dicembre — s. Barnaba v. — Dig. d'Avvento.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 1 dicembre.

La Santa Sede e la Russia si accordarono di nominare alla sede vescovile di Mohilor l'attuale vescovo di Zitomia.

***

Stamane la Congregazione dei Riti riunitasi innanzi al Papa discusse la causa di beatificazione del sacerdote gesuita Antonio Baldinucci.

***

Oggi venne distribuito ai deputati il progetto di legge pei provvedimenti finanziari.

Questi concernono gli atti giudiziari, i servizi di cancelleria, le concessioni governative, le conservatorie delle ipoteche, gli stipendi, le pensioni e gli assegni pagati dallo Stato.

***

L'esposizione finanziaria destò poco interesse, essendo per la maggior parte una ripetizione del discorso di Milano.

Il processo di Massaua

Roma 2.

Oggi a Massaua continuò il processo contro Livraghi e i suoi compagni.

I dispacci recano le deposizioni degli ultimi testimoni.

L'interprete Dumas disse che il capitano Viemara lo informò che Livraghi avrebbe avuto 20.000 lire sul bottino preso a Getheon.

Il delegato Bondi disse che Getheon fu ucciso per ordine di Livraghi.

Quindi l'avvocato fiscale ebbe la parola per la requisitoria che fu ascoltatissima.

Livraghi e Abdel-Rahman li ritiene colpevoli di omicidio volontario di Getheon; a Livraghi accorda le attenuanti; e gli altri imputati li ritiene innocenti perchè ubbidirono agli ordini avuti.

Conclude la requisitoria domandando il non luogo a procedere contro Adam e le nove guardie indigene; la condanna di Livraghi all'ergastolo, e la pena di morte contro Abdel-Rahman.

L'incendio del Museo di Madrid è uno scherzo

Da Firenze telegrafano:

Il Circolo artistico di Firenze, impressionato all'annuncio del disastro del Museo di Madrid, telegrafò per avere schiarimenti all'Accademia spagnuola di Roma.

L'Accademia rispose che si tratta d'uno scherzo d'un giornale umoristico spagnuolo.

Il Comm. Malvano (segretario generale al ministero degli esteri) poi telegrafò all'ambasciata spagnuola di smentire assolutamente la notizia.

Il « Catenaccio » alla Giunta del bilancio

La Giunta del bilancio esaminò ieri il progetto per la conversione in legge del decreto pel *Catenaccio.*

Gli on. Fortis e Bonacci proposero la pregiudiziale, dichiarando incostituzionale il *Catenaccio*, perchè il progetto fu ripresentato nella stessa sezione mentre era già stato respinto dalla Camera.

TELEGRAMMI

Londra 2 — Il *Daily Chronicle* dice che Dufferin è poco disposto ad accettare l'ambasciata di Parigi. Gli ambasciatori di Berlino, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli non possono per diverse ragioni sostituire Lyton perciò la candidatura di Ford, attualmente a Madrid, avrebbe probabilità di successo.

Buenos Ayres 2 — La Banca *Nazione Argentina* ha cominciato ieri le sue operazioni. Si attribuisce al generale Roca il progetto di riprendere la direzione del partito autonomista nazionale.

Notizie di Borsa

3 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	91 30	a L.	91,35
id. id. 1 genn. 1892	»	89,13	»	89,18
id. austriaca in carta	da F.	91 10	a F.	91 30
id » in arg.	»	90,80	»	91,20
Fiorini effettivi	da L.	219 25	a L.	219,75
Banconote austriache	»	219,25	»	219,75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.60 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.60 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.55 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.53 » diretto	9.47 »	9 13 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7 51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.31 pom.	8.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.20 » omnibus	8:43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.52 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.32 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.20 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile